

Agli educatori

23.06.2009

Sono contento di essere in compagnia di uomini/donne ricercatori,
coloro che non smettono, non si stancano di cercare ancora.

Nel panorama "duro" da sopportare: nel mondo di generazioni disperse nel vuoto,
degli adulti sonnolenti, dei politici - salvo eccezioni - fatti di immagine,
di fedeli passivi e spettatori

essere dentro nello "statuto" sociale di ricercatori
è un segno di speranza (non parola vuota = "attesa che guarda qualcosa"),
segno fatto di segni.

Con gente che cerca il senso di una vita da ricostruire,
con gente seria ma non sazia di verità,
con ricercatori dell'ulteriore, forse della parola sempre al limite del penultimo.

E non sempre a "musi" depressi, ma anche e soprattutto sereni
e a volte gioiosi.

Ho notizia di una lettera dei Vescovi italiani rivolta ai "cercatori"

Mi riprometto di leggerla attentamente.

Interessante per me chiudere queste note mattutine con i versi di Dickinson:

Questo mondo non è conclusione / un seguito è al di là /
invisibile come la musica / forte come il suono /
fa segno e poi fugge / Filosofia non lo sa /
è l'intuizione alla fine a penetrare nell'enigma /
I narcotici non possono placare il dente che rode l'anima /